

L'EX DIRETTORE DELLA SCALA Aspettando la Prima

Il ritorno di Muti l'eretico: «Peccato, qui si snobba Verdi»

A Milano per la presentazione del nuovo libro, il musicista ricorda la stagione al Piermarini: «Noi italiani abbiamo molto più bisogno di lui che di Wagner...»

Piera Anna Franini

■ Nel Paese delle opposte tifoserie, dei Guelfi vs Ghibellini, dei pro-Callas vs pro-Tebaldi, dei Mutiani vs Abbadiani, tanto per avvicinarci al tema, era inevitabile che alle porte del 2013 si giocasse la carta del Verdi vs Wagner: festeggiati entrambi a due secoli dalla nascita. Una carta che - francamente - adesso sta sbiadendo, perché non accende più gli ardori po-

POLEMICA

«Quanta fatica feci per riportare a Milano la Traviata o il Trovatore...»

polari d'Ottocento.

La Scala dedica il prossimo 7 dicembre, cioè l'inaugurazione di stagione, a Wagner e il 7 dicembre 2013 a Verdi, e allora vai con la polemica. Perché prima l'uno e poi quell'altro, e non viceversa? Riccardo Muti, il direttore verdiano di riferimento, ha appena scritto un libro sul compositore, intitolandolo «Verdi, l'italiano», edito Rizzoli. La stagione dell'Opera di Roma inaugurerà, fra pochi giorni, con un titolo verdiano, Simon Boccanegra. Quando domenica ha raggiunto Milano per presentare il suo libro, curato da Armando Torno, Muti sapeva che sarebbero arrivati gli input per alimentare la polemica. La sala Sforzesca, al Castello, è piena come l'uovo, gente che fa la fila da un'ora e qualcuno dovrà rinunciare: non c'è posto. Nel parterre, il filosofo Gio-

vanni Reale, the Sgarbi brothers (Vittorio e Elisabetta), Francesco Micheli, Francesca Colombo, gli affezionati mutiani, verdiani e chi ama la musica. L'incontro con Muti segue

quello con Sgarbi: «Essere qui e succedere a Sgarbi è un problema. Di Sgarbi ammira cultura e intelligenza, ma è anche un uomo pirotecnico. Credo che dopo di lui, io e Torno sembrere-

mo i due dell'Avemaria o della Quaresima», dice. In realtà, il direttore che dal 1986 al 2005 fu alla testa della Scala, si trattiene solo un minuto sul divanetto design, poi si alza e si prende la sce-



PROTAGONISTA Riccardo Muti è tornato a Milano per il suo libro intitolato «Verdi, l'italiano»

na. Fra un applauso e l'altro, Armando Torno gli fa notare «Lei è amato...». Muti rilancia: «Abbiamo già visto due persone che non mi amano affatto».

Quanto alla Scala, dalla quale se ne andò sbattendo la porta, si toglie qualche sassolino. Inevitabile. Ricorda «quante volte ho affrontato le battaglie per riportare certe opere alla Scala. Dopo 26 anni riportai Traviata, e dopo più di vent'anni Trovatore. Titoli che mancavano in un teatro che è l'emblema della musica operistica italiana. E Verdi è l'Italia. Però, forse il pubblico era così esigente che non era impresa facile portare certe opere fatte alla Scala con fiordi cantanti, direttori, registi...». Cosa si aspetta dal 2013? «Che venga fatto il punto

FUTURO

«Nel 2013 spero si torni a fare il punto sul nostro autore più importante»

su Verdi. Ho studiato Verdi tutta la vita. E più lo studio, più capisco quanto bisogna fare». Punto di partenza: «Verdi è un musicista nobile». Muti reclama l'orgoglio nazionale, appellandosi all'italianità di Verdi che «ha già avuto insulti dai tedeschi che dicevano che era zumpappa...» mentre «è il compositore che parla all'uomo dell'uomo. Nel futuro l'umanità avrà più bisogno di Verdi che di Wagner. Quando dirigi Wagner senti come una malia, una magia che non ti lascia e non ti farà dormire la notte. Verdi ti sa confortare».

PROTESTA ONLINE

Mobilizzazione nella rete per salvare il Teatro Verga dalla chiusura

■ Si intitola «Show mob» e va in scena oggi la «manifestazione on line» organizzata dal Teatro Verga, nella quale centinaia di siti partecipanti pubblicheranno un video di 50 secondi sul teatro, che racconta con poche parole la nostra storia. Il video è stato realizzato da Giacomo Mantovani, giovane regista residente a Londra. «Lo Show

Mob - spiegano i promotori - è un'iniziativa mai realizzata prima, che vuole creare, in un solo giorno, una catena di solidarietà fra tutti coloro che vogliono proteggere non solo il nostro teatro ma la cultura italiana». L'iniziativa sarà conclusa la sera con un altro grande evento innovativo: una diretta via web dalla sala del Verga a cui parte-

ciperanno tutti coloro che hanno avuto l'opportunità di conoscere e amare il teatro Verga. Ci saranno operatori culturali di ogni genere, dai tecnici agli attori, dai promotori culturali agli artisti affermati, per raccontare con poche parole perché il teatro va salvato. Il link della diretta sarà disponibile sul sito www.teatroverga.it.

⇒ **Villa Litta** Nuovi restauri

Torna a vivere la piccola Versailles lombarda

Recuperata al pubblico la sala della musica, gioiello d'architettura

Francesca Amè

■ È stata finalmente restaurata la sala della musica di Villa Litta, a Lainate. Non è una sala qualsiasi: strutturata su due piani, decorata in perfetto stile barocco, con pavimento in cotto e sei finestre sovrastate da balconcini a trompe l'oeil, ha anche delle sinuose logge con balaustre, sorrette ciascuna da cariatidi di stucco, che servivano a ospitare i musicisti. La vediamo più o meno come deve averla apprezzata Johann Christian Bach, undicesimo figlio di Johann Sebastian e talentuosissimo musicista chiamato dalla famiglia Litta nella villa estiva per insegnare piano e bel canto alle fanciulle del casato.

Quando si parla di Villa Borromeo Visconti Litta, splendida tenuta ideata da Pirro I Borromeo sui terreni di famiglia agricoli al finir del Cinquecento, è difficile non lasciarsi trascinare dalla nostalgia per i fasti passati: raffinata villa di delizia situata appena fuori Milano, e pur troppo non conosciuta come si do-

vrebbe, Villa Litta ha una struttura architettonica frutto del genio dei suoi proprietari che si sono succeduti in secoli. Il Litta, i Visconti e i Borromeo, dunque i più noti casati meneghini, hanno creato una «piccola Versailles» che dagli anni Settanta del Novecento è di proprietà del comune di Lainate, area nord Milano. Periodi di abbandono si sono succeduti a momenti più vitali e bisogna dire che negli ultimi anni molto è stato fatto - anche grazie all'opera

dei volontari dell'associazione Amici di Villa Litta - per rendere agibile, fruibile alle visite e viva la residenza e il suo bel parco. Il recente restauro della sala della musica, realizzato grazie ai finanziamenti di Fondazione Cariplo e della Regione Lombardia, permette una nuova apertura dello spazio conosciuto come «Quarto Nuovo» o Palazzo Occidentale: sabato 24 e domenica 25 novembre la sala aprirà ufficialmente al pubblico con una due giorni a suon di musi-



A LAINATE

La raffinata villa di delizia situata appena fuori Milano ora potrà essere apprezzata dal pubblico non solo nella stagione estiva

ca classica (da segnalare domenica pomeriggio il concerto gratuito di Livia Rotondi e Susanne Satz al violoncello e pianoforte) e visita guidata delle sale.

Negli ultimi anni sono stati fatti molti lavori di ristrutturazione e grazie a una buona programmazione estiva, Villa Litta è tornata ad essere frequentata: lungo è stato il lavoro di riqualificazione dell'area verde, del giardino e del parco (con la piantumazione dei filari) e il restauro del Ninfeo, che resta il vero gioiello di questa villa di delizia lombarda. Il restauro della sala della musica può essere allora un'ottima occasione per gustarsi questo bell'«edificio di frescura» dotato di grotte superficiali, ambienti decorati a mosaico, un sofisticato impianto di giochi d'acqua che per ricchezza e varietà è annoverato tra i più importanti in Italia (ma è attivo solo in estate). Pirro I Borromeo, che conosceva e frequentava i Medici e i Gonzaga, non volle essere da meno e negli anni in cui a Milano il suo familiare San Carlo Borromeo predicava austerità, costruì per la sua famiglia una villa che è un inno ai piaceri dei sensi e che meriterebbe di essere più conosciuta.

LA PRESENTAZIONE

Nel nuovo libro di Montanari le bufale dell'arte

■ Questa sera alle 18 alla Fondazione Corriere della Sera (Via Balzan 3 angolo Via San Marco) presentazione del pamphlet di Tomaso Montanari «La madre dei Caravaggio è sempre incinta - Bufale e sviste dal mondo dell'arte». Con l'autore intervengono Gian Antonio Stella e Pietro C. Marani, moderato Pierluigi Panza. Il libro mette in fila le più clamorose bufale in campo artistico rese note in Italia e punta il dito sul deterioramento del ruolo degli storici dell'arte nel processo di identificazione e attribuzione delle opere d'arte. Perché - si chiede l'autore - la storia dell'arte si è trasformata in un incredibile «bufalificio»? Tommaso Montanari è professore associato di Storia dell'arte moderna presso l'Università di Napoli

LA PRIMA

Al Teatro Salone debutta

«Paco» di Fenoglio

■ «Ma il mio amore è Paco», va in scena in prima nazionale al Teatro Salone, nuova produzione del CRT Centro di Ricerca per il Teatro in collaborazione con Teatro Caverna con il contributo della Fondazione Ferrero - Centro Studi Beppe Fenoglio - Alba Di nuovo Beppe Fenoglio. Di nuovo il rapporto uomo donna nell'idea di Damiano Grasselli che rilegge il testo di Beppe Fenoglio. Teatro Caverna indaga ancora il tema tanto caro allo scrittore albesse, centralmente nella sua opera: il contrapporsi di due mondi lontani e distinti, uniti da un comune destino. La protezione della madre, il senso di rivalsa, destinato a fallire, dell'uomo. Quest'indagine prende le mosse dal racconto di Fenoglio, una storia di graffiante ironia. (via Ulisse Dini 7)

SHOWROOM

«Cucina italiana»

porta i corsi in centro città

■ Da oggi fino al 9 dicembre «La Cucina Italiana» sarà ospitata presso lo spazio di Arclinea di corso Monforte 28, non un temporary store ma uno spazio dove sarà possibile frequentare corsi, assistere a presentazioni ed eventi non solo afferenti al mondo della cucina ma che coinvolgeranno anche musica, cinema e web. Per la prima volta la storica rivista esce dalla sua redazione e propone numerosi appuntamenti. Tra gli ospiti anche il regista Luca Lucini che ha prodotto un racconto metaforico sull'amore su come da due ingredienti molto diversi possa nascere un piatto perfetto grazie alla creatività. Due storie d'amore: una più sofferta tra una patata e un'aragosta, e una più surreale tra uno yogurt e una cipolla.